ANNO XXVI. Lunedì, 11 Agosto 1873. N.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 31 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 51. A Londra Street Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 agosto

LE TRATTATIVE

Parlando recentemente della visita del conte di Parigi al conte di Chambord, abbiamo detto che l'accordo personale fra i due pretendenti non avrebbe avuto per necessaria conseguenza l'accordo fra i partiti che finora li hanno seguiti. La visita conferma un fatto compiuto, e i giornali clericali e legittimisti ci avvertono che non si tratta di *fusione*, ma semplicemente di *sottomissione* del conte di Parigi al rappresentante della monarchia legittima. E noi pure non vogliamo sofisticare sulle parole, soltanto prendiamo nota di un fatto, ed è che mentre i legittimisti menano vanto della sottomissione, i giornali orleanisti lasciano chiaramente intendere ch'essa è *stata* soltanto un atto per agevolare le trattative che poi dovranno essere intavolate.

In altre parole, il conte di Chambord e i legittimisti non acconsentirono neanche ad aprire i negoziati, se prima il conte di Parigi non faceva atto di rispetto e di deferenza al monarca legittimo, e non riconosceva il principio ereditario anzichè quello della volontà nazionale.

E il conte di Parigi si è piegato a queste esigenze. Il nipote di Luigi Filippo acconsente ad essere il successore eventuale di Enrico V.

Ora rimane da intendersi sulle condizioni per la fusione dei due partiti. La sottomissione è un atto personale che impegna il conte di Parigi; tra i due partiti non vi può essere che una fusione, e se *questa* non si otterrà, vi sarà nulla di fatto.

Questa è l'opinione da noi manifestata altra volta, e nella quale persistiamo.

Del resto il telegrafo ci dà ragione. Esso annunzia che i legittimisti si recano presso il conte di Chambord allo scopo di persuaderlo a far concessioni tali che valgano a riunire in un sol corpo le sparse membra del partito monarchico conservatore. Che significa ciò? Evidentemente i legittimisti stessi vedono e confessano che la sottomissione del conte di Parigi non trarrebbe con sè la fusione tra i legittimisti e gli orleanisti, se a questi ultimi non venissero fatte opportune concessioni.

Può farle il conte di Chambord? I legittimisti che lo spingono a questo passo, ci presentano tutto il loro partito o ne sono soltanto la frazione meno avversa ai principi liberali? —

Enrico IV disse che Parigi valeva bene una messa, ma Enrico V non ha ancora detto che il trono di Francia valga una bandiera tricolore. E ben altro gli converrebbe dire per rendersi propizi gli orleanisti e sovratutto per non accrescere le schiere dei bonapartisti o dei repubblicani. Sarebbe mestieri innanzi tutto che con una parola e con un tratto di penna cancellasse la maggior parte delle sue più recenti dichiarazioni.

Tutto è possibile e siamo stati spettatori di ben altri cambiamenti a vista. Ma perchè tutto è possibile, non si può ancora affermare che tutto è fatto. Rimangono ancora da superare le maggiori difficoltà per costituire quel partito unico e compatto senza l'appoggio del quale il conte di Chambord non potrebbe regnare.

Questa è la vera condizione delle cose, e vediamo che in Francia non la si giudica altrimenti. Non intendiamo negare la gravità di ciò ch'è avvenuto, ma ben maggiore è la gravità di ciò che ancora ha da avvenire. I legittimisti non sono in grado di assicurare che la fusione cogli orleanisti sia per succedere inevitabilmente. Essi non ignorano che non solamente l'animo del conte di Chambord è mal disposto alle transazioni, ma che una frazione considerevole del loro stesso partito sente un'invincibile ripugnanza per le concessioni liberali.

E quando queste venissero fatte in dosi omeopatiche, se ne contenterebbe la Francia? Ecco un altro quesito a cui dovranno prepararsi a rispondere i fautori della fusione.

Noi auguriamo alla Francia pace e tranquillità. Ma questi beni, lo abbiamo detto più volte, essa non potrà conseguire se non per mezzo di un regime sinceramente liberale. È fuor di dubbio che le sue tradizioni la spingono verso la forma monarchica, ma questa non può essere stabilita con modi antiquati e contrari ai principii delle società moderne. Questi principii si vengono infiltrando nelle monarchie più antiche e più forti. E meno che qualunque altra potrebbe allontanarsene una monarchia in Francia, dove da circa un secolo nessun governo ha potuto reggersi a lungo senza l'appoggio della nazione.

LA CRISI MINISTERIALE IN INGHILTERRA

Il *Times* del 7 pubblica il seguente articolo sul recente cambiamento ministeriale avvenuto in Inghilterra:

La speranza che gli scandali ministeriali che ebbero luogo il mese passato non avessero per conseguenza qualche cambiamento nel personale amministrativo restò delusa. Il sig. Baxter diede la sua dimissione dall'ufficio di segretario del Tesoro, e, come è agevole supporre, riuscì molto difficile impedire che questo atto, relativamente poco importante, fosse causa che il movimento di dissoluzione si estendesse. Togliete una pietra da una muraglia, e l'edificio può precipitare. Non crediamo che sia per succedere qualche cosa di tanto grave, ma è certo che sono abbisognati tutti gli sforzi del primo ministro, già stanco dal lavoro d'una sessione parlamentare prolungata straordinariamente, per persuadere i suoi colleghi a rimanere insieme in buona armonia. Il signor Baxter è il primo a dichiarare intollerabile la sua posizione, ma non è il primo a sentirne le noie; altre persone furono umiliate e soffrirono umiliazioni. Alcuni sono disposti a seguire l'esempio del segretario del Tesoro e ad esternare il loro malcontento dimettendosi, ma vi sarebbe un altro mezzo di ottenere soddisfazione, cioè di appellarsi al gabinetto stesso e chiedere che si renda giustizia ai loro reclami.

È inutile spiegare quanto sono delicate e difficili simili trattative e qual pericoloso risultato potrebbero avere.

Allorchè lord Russell, dopo una sconfitta alla Camera dei comuni, ritornò al potere nel 1851, perchè lord Derby non fu in grado di formare un'amministrazione, scoppiarono in seno al governo dissensi e rivalità tali che durante il lungo intervallo che seguì la sessione, lord Russell deliberò di consigliare la regina ad esonerare lord Palmerston dal suo posto di ministro degli esteri. Questo colpo si compiè facilmente, ma se ne videro le conseguenze bentosto, quando appena riaperta la sessione, lord Palmerston propose un emendamento al *bill* sulla milizia, nel quale lord Russell venne sconfitto ed il governo *whig* dovè rinunciare al potere. La storia non si ripete mai con perfetta esattezza, ma il suo vario corso ricorda spesso i fatti di altre epoche. Il signor Gladstone non può dimenticare il passato mentre cerca di appianare le difficoltà presenti. La sua posizione è triste, più triste ancora perchè non ha nessuno con cui dividere la responsabilità. Un capo partito dev'essere sempre molto da per sè, egli deve dipendere solamente da se stesso per consigliarsi e decidersi, ed il carattere del sig. Gladstone non gli rese più facile far cessare l'isolamento naturale al suo ufficio.

La dimissione del sig. Baxter si dice non essere dovuta ad irregolarità che furono argomento di discussione in Parlamento, ma ad una nuova offesa. Egli si era persuaso a lasciar correre tutto ciò ch'era avvenuto prima, allorchè per qualche fatalità straordinaria il cancelliere dello scacchiere contribuì a riaprire le antiche ferite, aggiungendone un'altra.

Le idee contraddittorie del sig. Lowe e del signor Baxter sui rispettivi poteri e responsabilità del cancelliere dello scacchiere e del segretario del Tesoro [illegible] recentemente poste furono in evidenza davanti ad una commissione parlamentare perchè sia necessario ritornarvi sopra. Sembra che il signor Baxter disapprovasse sin dal principio il progetto di ottenere un contratto migliore pel servizio da Zanzibar al Capo, prolungando il contratto pel trasporto delle valigie postali fra il Capo e l'Inghilterra, e che, avendo chiaramente esternato questa disapprovazione, non venne chiamato a far parte delle trattative che quando il contratto era già stato conchiuso e passato al suo ufficio. Egli pose le sue iniziali sul contratto, come disse « ministerialmente » non già perchè lo approvasse, ma semplicemente per dimostrare che gli era pervenuto un documento inviatogli dal suo superiore per essere registrato e ch'egli non voleva assumersi nessuna responsabilità riguardo alla transazione. Il cancelliere dello scacchiere d'altra parte insisteva dicendo che un segretario del Tesoro non poteva esimersi dalla responsabilità col pretesto che i suoi atti erano semplicemente « ministeriali », che il contratto quando venne firmato gli era stato inviato perchè lo approvasse, e ch'egli lo aveva approvato col mettervi le sue iniziali.

Questa era la controversia, ma si credeva che fosse appianata giovedì scorso, dopo che il signor Lowe ebbe giustificato lungamente alla Camera dei comuni il suo operato e promise che per l'avvenire si sarebbe osservato miglior ordine e regolarità nel dirigere le operazioni del tesoro. Sembra che questa promessa sia stata mantenuta insufficientemente.

Il giorno dopo venne presentata dal cancelliere dello scacchiere al banco della presidenza della Camera una terza edizione della convenzione di Zanzibar, riducendo il sussidio pel servizio a lire sterline 20,000 all'anno, e si afferma ora che il sig. Baxter non ha mai veduto questo contratto ricorretto. In un comunicato al giornale della sua città nativa, evidentemente inspirato da lui stesso, è detto che il sig. Baxter scoliva di non potere più conservare il suo posto con dignità e decoro, e che aveva presentato le sue demissioni al signor Gladstone. Il primo ministro era già imbarazzato dalla perdita del segretario di patronato del tesoro alla Camera dei lordi, nella persona di lord Walverton, ed ecco piombargli addosso una nuova sciagura nel vedersi abbandonato dal secondo segretario del dipartimento: ma la dimissione era assoluta e non v'era in apparenza altro da fare che accettarla.

È deplorabile che la fine d'una sessione laboriosa debba essere segnalata dalla diserzione di membri subalterni dell'amministrazione, e crediamo che la dimissione del sig. Baxter non sia la sola minacciata. Altri cambiamenti sono resi necessari, anzi urgenti, dalla sua accettazione. Una difficoltà singolare si oppone a che siano annunciati subito. Finchè la Corona non abbia sanzionati i cambiamenti che le vennero proposti, sarebbe inopportuno renderli di pubblica ragione. Il messaggiere di Osborne trovò nuovamente pericoloso il passaggio dall'isola di Wight all'Hampshire, e si crede che vi giungerà solamente questa mattina. Il risultato è, che dobbiam sottometterci con buona grazia ad un ritardo di cui non abbiamo colpa, e nello stesso tempo esprimiamo il nostro dispiacere perchè le tradizioni costituzionali non ci permettano di soddisfare la legittima curiosità del pubblico.

IL CONTE DI CHAMBORD

Il corrispondente del *Times* gli telegrafa quanto segue in data del 5 agosto:

Immediatamente dopo aver ottenuto il consenso del duca d'Aumale, il conte di Parigi si è deciso a fare la visita, il cui principale scopo era di adempiere la promessa fatta da' suoi amici l'8 giugno 1871, in risposta del voto del partito legittimista nella quistione dell'abolizione delle leggi di esilio.

Il suo primo progetto di visita [illegible] essendo andato a vuoto in seguito alla pubblicazione della lettera relativa alla bandiera bianca, il conte di Parigi risolvette di mantenere la promessa de' suoi amici dopo l'aggiornamento dell'Assemblea.

Al momento della sua partenza il conte di Parigi stesso si espresse a questo riguardo ne' seguenti termini:

« Sono lieto di essere in grado di adempiere un dovere e di mantenere la promessa fatta dai miei amici in mio nome. Non so quale potrà essere il risultato del mio viaggio; ma ritenete per certo che non lo intraprenderò allo scopo di provocare una rottura. »

Non si crede che nel colloquio si sia parlato molto di politica; ma la visita era, secondo l'opinione dei fusionisti, indispensabile per metterli in grado di giungere ad un accordo in vista di un'azione parlamentare comune.

Lo stesso corrispondente telegrafava quanto segue, in data del 6, al suddetto giornale:

Ecco testualmente la nota che avrebbe ricevuto un alto personaggio politico in grado di essere esattamente informato:

« Il conte di Chambord ha ricevuto questa mattina il conte di Parigi. Il colloquio è stato cordiale, e sembra certo che non vi furono discusse le quistioni politiche. Era difficile supporre che avvenisse altrimenti.

« Il conte di Parigi si è limitato a recare in suo nome ed in nome della sua famiglia a suo cugino espressioni di rispetto e di deferenza. Egli non ha nè mandato nè posizione che lo autorizzi a discutere le condizioni alle quali sarebbe possibile una ristaurazione monarchica in Francia, poichè queste condizioni sono di competenza esclusiva dell'Assemblea nazionale.

« Ma è stabilito da questa visita che i principi d'Orléans non saranno più un ostacolo alla riconciliazione tra la Francia ed il principe che rappresenta la tradizione monarchica. »

Questa nota, che emana da un membro importante del partito della fusione, lascia supporre che il conte di Parigi in questo colloquio abbia subordinato all'autorità dell'Assemblea nazionale una soluzione che, agli occhi del conte di Chambord, potrebbe fare a meno della sanzione parlamentare.

Questo primo colloquio non cangierà quindi nulla alla posizione rispettiva dei due partiti e lascia intatto il problema di un accordo fra i due rami della famiglia.

LA DEPORTAZIONE DI ROCHEFORT

La *République française* pubblica la seguente lettera del tutore dei figli di Rochefort:

Dalla signorina Noemi Rochefort, figlia del signor Enrico Rochefort, ho ricevuto il seguente dispaccio:

« Mio padre sta per essere imbarcato. »

Questa notizia è assolutamente inesplicabile per me, ed ecco per qual ragione:

« Io sono membro del Consiglio di famiglia del sig. Rochefort e di quello dei suoi tre figliuoli. A questo titolo e per regolare delle quistioni di interesse, io vidi tre volte il sig. Rochefort a St-Martin-de-Ré, per otto giorni nell'ottobre del 1872, per altri otto nel dicembre stesso anno, e per 10 giorni nel marzo del 1873.

« Ecco ciò che io ho potuto vedere coi miei occhi.

« Il sig. Rochefort non può salire dieci gradini della scala senza essere assalito da palpitazione e da soffocazioni violente.

« Il signor Rochefort non può fare due volte il giro dello stretto cortile della cittadella senza essere obbligato a sedersi stanco e senza risentire degli assalti di tosse che quasi gli tolgono la parola.

« Nei dieci giorni nei quali io lo vidi il marzo scorso, si è ammalato quattro volte ed il suo male non fu mai di breve durata.

« [illegible] il sig. Rochefort [illegible] acuti dolori nella regione del cuore. Ora egli è obbligato a fare degli sforzi [illegible] per non tossire, perchè la più piccola tosse aumenta questo dolore al punto da renderlo intollerabile.

« Infine, non si è dimenticato che nel febbraio del 1871, dopo aver data la sua dimissione da deputato, fu assalito da una malattia che mise in pericolo i suoi giorni. Quando, nell'aprile 1872, gli si portò la notizia che suo padre era moribondo ed egli credette bene di farsi trasportare a Parigi, trovavasi in uno stato di spaventevole anemia. Egli fece la sua convalescenza per sei mesi in una cellula a Versailles, e per due anni in casematte diverse. Ciò può spiegare come mai il sig. Rochefort è ora più che mai in pericolo, e perchè, di tutti i ministri dell'interno che si sono succeduti da due anni a questa parte, nessuno volle assumersi la responsabilità del suo imbarco.

« In fede mia, credo che il sig. Rochefort non arriverà sano e salvo al termine del viaggio che egli sta per intraprendere. Alcun rapporto di medici e di funzionari non potrà dare a intendere che io non abbia visto ciò che ho visto coi miei occhi, e mi parve d'essere obbligato, da uomo di onore, a palesare al governo ed alla stampa ciò che io sapeva, per evitare una disgrazia probabile.

Da questo punto cessa ogni mia responsabilità morale. »

« *Giovanni Destrem.* »

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Sferisterio. — A. B. C., *commedia dei fratelli Valentino e Quintino Carrera*. *Notizie teatrali.*

I francesi per iscrivere un dramma o una commedia ci si mettevano in due e qualche volta in tre ed anche in quattro. Questo sistema fu in vigore per molti anni; ora da qualche tempo è lasciato quasi esclusivamente ai *faiseurs de pièces*. Gli autori che ambiscono fama più duratura, concedono qualche volta il proprio aiuto agli scrittori novellini ed inesperti, come ha fatto spesso Alessandro Dumas figlio, ma in generale non ricorrono alla collaborazione d'alcuno per que' lavori che fanno rappresentare sotto il proprio nome. E, per verità, se abbiamo abbandonato le unità aristoteliche, non possiamo fare altrettanto per l'unità di concetto e di stile indispensabili affinchè i lavori drammatici non siano soltanto omaggi ai capricci del pubblico e speculazioni commerciali.

Questo sistema, dal quale si vanno ogni giorno maggiormente allontanando i buoni scrittori francesi, incomincia a far capolino in Italia, precisamente come le mode francesi che giungono nelle città di provincia quando Parigi le ha già mutate. Però riconosco anch'io che il principio da me posto non va seguito in modo troppo assoluto. Ogni regola ha qualche eccezione. Vi sono degli ingegni simili fra di loro, forniti di studi quasi uguali e che unendosi possono dar vita ad un lavoro artistico pregevole per quell'unità che a me pare indispensabile così nella sostanza come nella forma. Ne abbiamo in Italia una splendida prova nel campo musicale. Le opere scritte in collaborazione dai fratelli Luigi e Federico Ricci si direbbero scritte da un solo maestro. Anzi, secondo me, il caso è più frequente appunto quando si tratta di fratelli. La nuova commedia di Valentino e Quintino Carrera è anch'essa un lavoro che pare immaginato da una mente sola e scritto da una sola penna.

Valentino Carrera è noto per parecchie altre produzioni teatrali. *La Dote* (per nulla inferiore a quella del Dominici), e la *Guardia borghese fiamminga* rivelarono in lui una grande attitudine al genere schiettamente comico. Tentò pure il dramma e la commedia così detta sociale, con varia fortuna. Lottò lungamente per aprirsi la via, e finalmente scrisse la *Quaderna di Nanni*, la più bella commedia popolare che abbia il teatro italiano contemporaneo. Anche questa è commedia sociale, checchè se ne dica, ma scritta con brio, con *vis comica*, commedia che ha il sorriso sulle labbra, e al tempo stesso commedia educatrice.

Io confesso il vero, non intendo per qual ragione le commedie che si chiamano popolari debbano formare una specie di famiglia divisa dalle altre che vivono sotto le leggi della repubblica drammatica. Anche le *Baruffe chiozzotte*, e i *Pettegolezzi delle donne* e la *Buona Moglie* sono commedie popolari, eppure il Goldoni non ha mai stimato necessario di stabilire una diversità di metodo nell'intreccio, nella condotta, nella forma tra queste e le altre sue commedie. Quale diversità trovate, per questo riguardo, fra la *Buona Moglie* e la *Locandiera*, fra le *Baruffe chiozzotte* e la *Bottega del caffè*, tra i *Pettegolezzi delle donne* e le *Smanie per la villeggiatura?* Nessuna; sono argomenti diversi, trattati però tutti ad un modo. Se una diversità si osserva, quella è soltanto che sorge naturalmente dalle diverse condizioni sociali dei personaggi posti in iscena; imperocchè il linguaggio d'un cavaliere non è sempre identico a quello d'un ciabattino, quantunque ci accada spesso d'incontrare per via dei cavalieri peggio che ciabattini. Ma dovremo anche nelle produzioni teatrali determinare i confini tra l'aristocrazia, la borghesia ed il popolo? Sarebbe assurdo.

Se Valentino Carrera, al modo stesso che nella *Quaderna* e in altri suoi lavori ha osservato attentamente le infime classi sociali, osservasse pure ciò che accade in più alte regioni, io non dubito che ci darebbe altre commedie simili, per la verità dei caratteri e la piacevolezza degli incidenti, a quelle che vediamo battezzate col titolo di popolari.

Alla *Quaderna* tenne dietro *Mastro Paolo*, che rappresentato a Firenze dalla compagnia Bellotti-Bon non ebbe prospere sorti. L'autore ha poi rifatto quasi di pianta questo suo lavoro che ora percorre con plauso i teatri d'Italia col titolo: *Capitale e mano d'opera*, e che fra poco verrà rappresentato anche a Roma. Ne ho parlato a lungo nella rassegna dell'*Opinione* quando l'autore ancora non lo aveva corretto. Mi riservo a giudicarlo di nuovo quando lo avrò riudito.

Quintino Carrera, fratello ed ora collaboratore di Valentino, ha esordito nella carriera drammatica con alcune commedie in dialetto piemontese. Vedo che anche le compagnie italiane rappresentano una sua commedia *I dessinanti del signor Pasquale*, ed ignoro se in origine sia stata scritta in italiano, oppure se sia semplicemente una traduzione dal piemontese. Ma le commedie in dialetto di Quintino Carrera hanno le qualità e i pregi che vengono generalmente lodati nei lavori del fratello. Anch'egli è un profondo osservatore dei caratteri e delle debolezze umane; anch'egli sa ravvivare con la vena comica le questioni che in fondo sono serie.

I due fratelli, uniti, per iscrivere in collaborazione una nuova commedia, hanno avuto l'accorgimento di metter in comune le ricchezze che possedevano senza voler uscire dalla cerchia in cui erano quasi sempre rimasti finora, ciascuno per proprio conto. Per conseguenza la loro nuova commedia potrebbe essere tutta di Valentino e tutta di Quintino. Essa invece è di Valentino e di Quintino, che insieme riuniti formano un solo Carrera.

A. B. C.; ecco il titolo un po' strano che da alcuni giorni fa bella mostra di sè sui manifesti dello Sferisterio. Lo si crede un titolo cabalistico, si va al teatro e si trova invece una commedia semplicissima che mette in evidenza i danni dell'ignoranza e i benefizi dell'istruzione. Se rammentiamo il numero degli analfabeti che abbiamo in Italia, conviene dire che la lezione è opportuna, e i fratelli Carrera meriterebbero, almeno una lettera di ringraziamento dal ministro dell'istruzione pubblica. Un solo ministro, l'onorevole Broglio, ha avuto qualche volta di que-

NOTIZIE DI SPAGNA

Un telegramma da Baiona, in data del 5 all'Havas reca una notizia importante:

Tutta la gendarmeria di Guadalajara, Valladolid, Salamanca, Zamora, Avila, Segovia, Toledo e Ciudad Real è arrivata a Madrid; essa forma un corpo di 3000 fanti e 300 cavalieri. Vi si attende la gendarmeria di Valenza e di Léon. È col mezzo di essa che il governo si dispone a disarmare alcuni battaglioni della milizia.

Secondo un dispaccio da Port-Vendres, in data del 5 agosto, che venne pubblicato nei giornali inglesi, la città di Lorca è stata ripresa dalle truppe del governo, la bandiera rossa abbattuta, la giunta rivoluzionaria disciolta e l'antico *ayuntamiento* è rientrato in funzioni. L'ordine è stato ristabilito a Béjar.

Per contro, secondo lo stesso dispaccio, il colonnello insorto Rainas ha fatto il suo ingresso a Orihuela dopo tre quarti d'ora di combattimento; egli n'è uscito per attaccare Alicante e ruppe le comunicazioni con Valenza.

Una commissione ha lasciato Salamanca per trattare col governo. La città d'Albama (Granata) si è costituita in cantone indipendente; la giunta rivoluzionaria le impose una contribuzione di guerra di 25 mila douros.

Due giornali ufficiosi di Berlino dicono che il richiamo del capitano Werner vuolsi intendere come una disapprovazione della sua condotta.

Il seguente dispaccio del *Times* dà una spiegazione assai chiara della condotta che le diverse marine straniere tennero davanti a Malaga:

Venerdì scorso la fregata tedesca *Federico Carlo* e la fregata inglese *Swiftsure* comparvero davanti a Malaga. I comandanti di questi vascelli risolvettero d'impedire il bombardamento di Malaga. Il comandante della fregata *Giovanna d'Arco* essendogli stato ordinato di mantenere la neutralità, rifiutò di agire di concerto colle altre navi e chiese nuove istruzioni all'ammiraglio di Chailly.

Le due fregate presero l'alto mare, e alla distanza di alcune miglia da Malaga, s'incontrarono colle navi insorte che navigavano senza bandiera: esse erano la *Vittoria* e l'*Almansa*. Il capitano della *Federico Carlo* invitò l'*Almansa* ad inalberare la sua bandiera, e non essendogli stata fatta alcuna risposta, egli tirogli un colpo di cannone. Allora l'*Almansa* mise su la bandiera spagnuola, e ad un tempo fece vedere la bandiera parlamentare.

Il capitano tedesco ordinò al generale Contreras di venire a bordo della sua nave, ciò che questi fece, e vi fu tenuto come prigioniero.

In questo intervallo, Swiftsure si era impadronito della *Vittoria*.

I due capitani avevano intenzione di ricondurre le due fregate al porto di Cartagena e di tenervele bloccate; ma per via, avendo incontrato l'ammiraglio comandante la squadra inglese del Mediterraneo, questi ordinò di ritenere le fregate, di liberare gli equipaggi condizionatamente, e di [illegible] il generale Contreras come ostaggio sino a nuovo ordine.

Le fregate sono giunte ieri mattina davanti a Cartagena, e gettarono l'àncora nella baia di Escombrera. Tutti gli agenti consolari, meno quello della Francia, e una deputazione del governo insurrezionale, si sono recati a bordo della *Federico Carlo*. In seguito ad una discussione, i comandanti delle navi straniere diedero dodici ore di tempo agli equipaggi dell'*Almansa* e della *Vittoria* per lasciare il bordo. Dapprima gli equipaggi rifiutarono, ma poi, quando loro si minacciò di adoperare la forza, cedettero.

Gli insorti di Cartagena sono demoralizzati per la notizia dell'insuccesso dei moti di Siviglia, di Cadice e di Valenza.

Il *Times* pubblica inoltre il seguente dispaccio da Parigi, in data 5 agosto:

In seguito ad una nota, nella quale era segnata la linea di condotta che il governo francese intendeva di seguire dirimpetto alla Spagna, trattando i carlisti allo stesso modo che il governo spagnuolo, l'incaricato d'affari di questo paese è andato oggi a Versailles. Egli ha dichiarato che, non avendo ancora ricevuto istruzioni dal suo governo, egli faceva una riserva speciale relativamente a quel punto della nota in cui il governo francese dichiara di essere disposto a trattare allo stesso modo i carlisti e il governo regolare di Spagna.

I TERREMOTI IN SORA E SUO CIRCONDARIO

Riceviamo la seguente lettera, che fa la storia particolareggiata delle scosse di terremoto nel circondario di Sora. Incominciate il 12 luglio, esse continuarono, come vedranno i lettori, fino a questi ultimi giorni. L'abbondanza della materia ci ha costretti ad ommettere quelle parti della lettera che ci parvero meno importanti. Appoggiamo però vivamente l'invito che il corrispondente rivolge alla pubblica filantropia.

Sora, 7 agosto.

Il disastro che ha colpito questa città capoluogo e la maggior parte, del suo circondario, è rimasto fino ad ora quasi ignorato, se si eccettua il poco che ne disse il *Corriere Campano* di Caserta, in una corrispondenza, verso la metà del luglio testè scorso.

La gravità dei danni ed il prolungamento del fenomeno meritano certamente che si renda di pubblica ragione quanto è accaduto e va succedendo; e ciò anche per considerazioni umanitarie.

Verso le ore 5 ant. del giorno 12 luglio ultimo, in alcuni paesi di questo circondario, facevasi udire una scossa di terremoto; ma per la sua non grave intensità da pochi cittadini venne avvertita.

Circa due ore dopo però, e precisamente alle 7 05, una terribile scossa sussultoria prima, e ondulatoria dopo, gettò l'allarme e lo spavento non solo negli abitanti di questa città, ma in quelli di molti altri paesi, di cui in seguito parlerò. Per l'ora avanzata del giorno, molti cittadini erano di già fuori delle loro case, e tutti gli altri precipitosamente ne uscirono, correndo verso le pubbliche piazze e l'aperta campagna. La durata della scossa complessivamente fu di oltre 8 secondi. Il movimento ondulatorio si verificò da sud a nord, ed in ultimo sembrò che incrociasse da est ad ovest. L'urto che ne ricevettero i fabbricati fu fortissimo, tanto che cadde quasi per intero una casa, e porzione del tetto di un nuovo fabbricato; tutte le altre rimasero più o meno gravemente lese.

Le grida della popolazione ed il pianto di moltissime donne non è facile il descriverli. Lo sgomento era generale.

Immantinente accorsero i delegati di pubblica sicurezza, gli uffiziali del distaccamento bersaglieri, i reali carabinieri e la truppa, per apprestare conforto e soccorso. Fuvvi più bisogno del primo che del secondo, poichè fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie nelle persone. Solamente fu estratta di sotto le rovine della casa caduta una bambina, che, pare incredibile ancora, era rimasta illesa! Egualmente non ebbe nulla a soffrire una donna che trovavasi nella casa medesima.

[illegible] del Sotto prefetto del circondario, una Commissione si portò a visitare le case, e trovatene venti minaccianti ruina, le fece tosto sgombrare e chiudere. Lo stesso capo del circondario dispose la chiusura delle chiese, sia perchè alcune gravemente lese, sopratutto quella di Santa Restituta, patrona della città, sia perchè in caso di altre scosse non si trovasse agglomerato ed esposto a pericolo in luogo chiuso un forte numero di cittadini.

Alle ore 9 1|2 ed alle 11 ant. udironsi altre scosse in senso ondulatorio, ma lievi in confronto della prima.

La gravissima scossa delle 7 05 spiegò maggiore intensità nella vallata del Liri fino ad Arce, ed in quella di Alvito fino ad Atina e Belmonte Castello. Le città e paesi poi di Sora, Isola del Liri, Alvito, San Donato, Casalattico, Picinisco ed Atina furono quelli che più ne provarono l'intensità e ne sopportarono i gravissimi danni materiali, per gran fortuna non aggravati da vittime umane.

A Casalattico cadde una casa, però disabitata. Anche a Picinisco ed Atina furono chiuse le chiese, e da Alvito si dovettero rimuovere i detenuti e trasportarli altrove.

Il palazzo del seminario vescovile di Sora patì tali danni, da doversene immantinenti effettuare la chiusura, col rinvio dei giovani alle proprie case. Venne pure chiuso momentaneamente, e poscia trasportato in altro locale, l'istituto Baronio in Sora. Furono chiusi e sciolti il ginnasio di Alvito ed il collegio Tulliano di Arpino.

I molti stabilimenti industriali lungo il corso del Liri subirono qualche danno, e gli operai abbandonarono spaventati il lavoro, in seguito ripreso. Tutti i casini da villeggiare posti tra Sora ed Isola furono gravemente danneggiati, e gran parte di essi sono resi inabitabili.

La gran maggioranza dei cittadini dei nominati paesi passarono la notte a ciel sereno e pochi riparati in carrozze, capanne o tende.

Un fenomeno degno di osservazione ebbesi nel fiume Fibreno. Ha desso un brevissimo corso, non oltrepassante gli otto o dieci chilometri, confondendosi quindi nel Liri. Sorge ai piedi d'un monte, sopra una roccia del quale è costrutto il villaggio denominato Posta. Un considerevole volume d'acqua fluisce dalla sorgente, e per la giacitura del suolo immediato forma una specie di piccolo lago, per poi percorrere nella sua limpidezza costante ed abituale placidità l'antichissimo letto scavatosi. Ebbene, nella maggior parte, intorbidò le sue bell'acque, ed in diversi punti innalzando spaventevolmente il suo alveo, straripò, allagando i circostanti terreni! Alle riflessioni ed investigazioni dei dotti abbandono la spiegazione di questo fatto pormo fenomenale.

Da successive informazioni avutesi, si apprese come nel comune di Settefrati, nell'infausta giornata del 12, ben undici scosse furono avvertite. Ivi pure le case furono tutte, più o meno, danneggiate.

Speravasi generalmente che la calma del suolo avrebbe ricondotta quella degli animi, ma s'era fatto il conto senza le forze plutoniche. Continuaronsi a sentire lievi scosse in Sora, più forti in Alvito, Picinisco ed Atina, dove le popolazioni esterrefatte passavano la notte sempre all'aperto. Così fino al 16 di luglio. Nella sera di questo giorno un enorme macigno staccossi dal monte S. Casto, sovrastante a questa città, e furiosamente precipitando, cadde sul tetto d'una casa in piazza dell'Indipendenza, sprofondandolo e tutto abbattendo. Per gran ventura, la casa era disabitata.

Da quel giorno, al 21 stesso mese, continuaronsi ad udire scosse, or di maggiore ed or di minore intensità, in Alvito, Settefrati, Picinisco, S. Donato ed Atina, dove le popolazioni, atterrite anche pei rombi sotterranei che precedevano le scosse, vivevano sempre attendate nell'aperta campagna.

Si racconta da persone degne di tutta fede come nel mattino delli 18 luglio, sulle sommità delle montagne di S. Donato, furono osservate delle lunghe striscie serpeggianti di luce fosforescente, quindi si videro molti baleni, e poi, nei paesi vicini, si udirono otto scosse di terremoto, due delle quali ben forti.

Appena avvenuto il disastro, questo sottoprefetto, sig. avv. cav. Giletti, accompagnato dal delegato capo di pubblica sicurezza, signor Magliano, si recò a visitare tutti i comuni danneggiati, porgendo ovunque consiglio, conforto e speranza. Continuavano sempre i rombi e le scosse nei paesi posti nella vallata di Alvito, ed i danni si facevano sempre più gravi.

Si riconobbe che i paesi più gravemente danneggiati erano: Alvito, S. Donato, Settefrati, Picinisco, Atina, Casalattico, Belmonte Castello, Casalvieri, Fontechiari, Sora, Isola del Liri ed Arpino. In essi non vi ha casa, che per quanto solida, non sia stata più o meno fortemente lesionata. Quelle da villeggiare, poste nei dintorni di S. Donato, Picinisco ed Atina, sono tutte inabitabili. In tutti i detti paesi venne ordinata la chiusura delle chiese e disposta la celebrazione dei divini uffizi all'aperto, per le ragioni antedette.

L'on. prefetto della provincia fu sollecito di recarsi personalmente in questa città, per quindi visitare i diversi comuni colpiti dalla sventura, incuorandoli non solo della sua presenza, ma elargendo sussidi e soccorsi con la bella cifra ottenuta dalla Deputazione provinciale di Terra di Lavoro.

Un distinto banchiere napolitano, animato dai più lodevoli sentimenti filantropici, aveva di già ottenuto dalla Deputazione provinciale di Napoli una somma abbastanza considerevole in vantaggio dei danneggiati, ed altra somma era stata a sua premura concessa dalla Banca Nazionale, sede di Napoli.

Mentre nella notte del 26 luglio il capo della provincia si trovava in Sora, alle 11 25 pomeridiane una fortissima scossa più ondulatoria che sussultoria, durata circa 6 secondi, riportò maggiore spavento e terrore nella popolazione, che corse tutta all'aperta campagna. Fu sentita, dove con maggiore e dove con minore intensità, in tutti i sopra descritti comuni.

Per compiere, abbreviando, questo quadro di desolazione, mi limiterò ad aggiungere, come l'ufficio tecnico provinciale spedito nei comuni danneggiati, ha per ora provveduto alla demolizione di diverse case pericolanti, ne ha fatto puntellare 40 in S. Donato, 52 a Picinisco, moltissime ad Atina, e prosegue a visitare i diversi paesi.

Fino alla decorsa notte continuarono a farsi sentire delle scosse più o meno lievi, accompagnate da rombi.

Accennerò poi a due altri fenomeni.

Mentre in un comune si avverte un numero grandissimo di scosse, in quello vicino e confinante non si sente nulla, per rendersi nuovamente sensibili nell'altro che susiegue. — I barometri, in alcune località, segnano sempre sotto tempesta!

Una Commissione di professori col direttore dell'istituto agrario di Caserta, si recò a visitare queste località nell'interesse della scienza.

Ora, nella speranza vivissima che cessi lo stato fenomenico che si è attraversato, e si attraversa, giova augurarsi che siavi chi si renda sollecito di aprire e promuovere una sottoscrizione, la quale vada a sollevare gli immensi ed incalcolabili danni materiali patiti dagli abitanti dei comuni da sì grave sciagura colpiti, poichè dai morali non vi ha certo mezzo da poterli ristorare, come pure da quelli provenienti da interruzione d'ogni pubblico commercio e negozio.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Correspondance républicaine* di Parigi:

« In seguito alle istanze del sig. Guizot, il governo si sarebbe deciso a pubblicare per decreto la conclusione dell'ultimo sinodo protestante.

« Questa notizia provocherà certamente una profonda impressione fra i protestanti. Si sa infatti che le decisioni dell'ultimo sinodo, prese ad una piccolissima maggioranza, sono vivamente combattute dalla minoranza, e questa dovrebbe ormai non solo lottare contro la autorità religiosa [illegible] contro la [illegible] ufficiale. »

La *Patrie* dell'8 scrive:

« Il ministro dell'interno indirizzò una circolare ai prefetti per chieder loro le informazioni più precise sullo stato dell'opinione negli opifici e nelle grandi manifatture.

« In questa circolare il sig. Beulé raccomanda che queste informazioni siano più particolareggiate di quelle inviate nei rapporti mensili. »

Scrivono da Metz al *Courrier du Bas-Rhin* che si ha l'intenzione di rinforzare la gendarmeria nelle località di frontiera. Da qualche tempo succedono risse quasi ogni domenica fra gli abitanti dei villaggi francesi e lorenesi, risse che spesso terminano con feriti.

La causa principale di questi conflitti è ordinariamente il rimprovero fatto ai lorenesi di mancare di patriotismo.

Il *Journal des travaux publics* annunzia che il bilancio della città di Parigi per l'anno 1874 si salda colla somma di 207,188,097 fr. e 22 cent. tanto nelle entrate come nelle spese.

Scrivono dal granducato di Baden alla *Gazzetta di Colonia*:

« Bisognava attendersi a che l'arcivescovo di Posen non rimanesse solo colla sua pastorale che prescriveva preghiere particolari pel 12, 13 e 14 agosto. Egli obbediva ad un ordine generale proveniente dalla Curia romana. Scrivono da Friburgo che il vicario generale della diocesi, rispondendo ad un decreto del S. Padre, prescrive pure preghiere per la situazione difficile della Chiesa nei tre giorni che precedono la festa dell'Assunzione. I cattolici tedeschi pregheranno quindi per la rovina dell'impero germanico. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia che nel solo mese di giugno sono arrivati a Nuova-York 15,086 emigranti dalla Germania.

Il governo prussiano ha vietato un congresso di socialisti tedeschi che doveva riunirsi a Norimberga il 24 agosto.

Un *dispaccio* dall'Aja, 6, reca:

« La Commissione monetaria, nominata con decreto reale del 30 ottobre 1872, ha presentata una nuova relazione al re. La Commissione considerando che la Germania ha adottato definitivamente il tipo d'oro, conclude per l'introduzione esclusiva di questo sistema in Olanda. »

Riproduciamo dal *Cittadino* la seguente nota, di cui gli lasciamo la responsabilità:

« Fra i vescovi vi sono dei belli umori, pei quali nulla valgono i fatti compiuti, nè la direzione politica dei proprii governi. Fra questi primeggia il principe Fürstenberg, arcivescovo di Olmütz che rifiutò, secondo l'ordine pervenutogli dal ministero, di imporre ai parroci di formulare gli attestati di morte di quei *cittadini italiani* il cui decesso avviene in Austria, colla quale l'Italia conchiuse a proposito una convenzione. Tale contegno del vescovo moravo implica il delitto di sedizione contro il governo e pone in non piccolo imbarazzo il conte Andrassy di fronte al governo italiano. Il dilemma sorto da questa nuova tracotanza clericale è semplicissimo: o agisce il governo austriaco con tutto rigore contro il vescovo ribelle, o non facendolo esso confesserebbe all'Italia la propria impotenza di far valere la sua autorità! Speriamo che questo fatto contribuirà a convincere i nostri che credono di attirare a sè il clero con piccole concessioni, che essi camminano su d'una falsa via. »

Da Nuova-York, 6, si ha per telegrafo:

« Notizie da Messico recano che i candidati favorevoli al governo ottennero un grande successo nelle elezioni pel Congresso. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto contiene:

1. R. decreto 27 luglio, che approva il regolamento per la istituzione di scuole per guardie carcerarie.

2. R. decreto 29 giugno, che comprende fra le strade provinciali della provincia di Napoli quella del Gaudiello e l'altra della Palude.

3. R. decreto 1° luglio, che autorizza la Banca Cortonese, sedente in Cortona, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. R. decreto 1° luglio, che autorizza il Banco popolare sedente in Procida e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. Decreto ministeriale, che sottopone a quarantena le navi provenienti da Amburgo e dintorni, fatta eccezione per i porti e scali del litorale veneto.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico a Lavello, provincia di Potenza, e il ristabilimento della comunicazione telegrafica fra Hong-Kong, Amoy e Sanghai.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,902,387 99.

---

sti delicati pensieri rispetto agli autori. Non lo dico per ischerzo.

Come tutte le commedie piane e semplici, quella dei signori Carrera si raccomanda al pubblico per lo studio dei caratteri. Uno fra gli altri ve ne ha veramente nuovo e bellissimo, quello del ricco ignorante e che in fine della commedia si getta ai piedi del proprio figlio divenuto maestro di scuola e lo prega d'insegnarli l'*Abbicci*. Bello eziandio il carattere della giovinetta povera ma colta ed istruita, che innamorata d'un ricco giovine non gli concede la propria mano se non allorquando questi ha dato non dubbie prove di volersi render degno di lei con lo studio e col lavoro. E il giovine innamorato porge un bell'esempio di abnegazione e di perseveranza, togliendosi dall'ozio per farsi maestro di scuola.

Accanto a queste figure principali ve ne sono parecchie altre, tutte trattate con grandissima maestria, che danno varietà al vivacissimo quadro, nel quale non mancano neppure le scene commoventi.

È dunque un lavoro perfetto? chiederanno i lettori. No; un critico pedante potrebbe facilmente trovarvi parecchi nèi. Qualche predicozzo è inutile e contrasta troppo fortemente coll'intonazione generale della commedia; e vi sono eziandio delle discussioni che potevano facilmente esser tralasciate senza danno, anzi con vantaggio dell'azione. Ma, in complesso gli autori hanno dimostrato di non essere all'*A B C* dell'arte drammatica, e di conoscerne tutti i segreti. Essi (e questo è il loro merito principale) vivono in un'atmosfera serena, pura ed onesta, e ciò malgrado (altri direbbe più giustamente e *cagione di ciò*) divertono e commuovono gli spettatori. Ripeto ciò che ho detto fin da principio. I fratelli Carrera devono allargare il campo delle loro osservazioni, ma non mutino lo strumento col quale vanno scoprendo le miserie umane. Le lenti adoperate nella *Quaderna* e nell'*A B C* sono d'ottima qualità. Quello stesso canocchiale che hanno diretto sopra il popolino, lo rivolgano verso i convegni eleganti, i banchieri, gli uomini politici e via discorrendo. Essi conoscono come va scritta la vera commedia de' tempi nostri; abbiano dunque il coraggio di uscire dai villaggi e dalle soffitte e di frammischiarsi alla folla delle città, di entrare ne' sontuosi palazzi, di dipingere la società qual'è veramente, e non quale se la immaginano parecchi dei loro confratelli in drammatica.

La nuova commedia dei fratelli Carrera è eseguita con zelo e con amore dalla compagnia diretta da Alessandro Monti. Il pubblico accorre numeroso allo Sferisterio che dianzi lasciava deserto, e già questo lavoro è alla quarta replica — cosa insolita a Roma e soprattutto nelle Arene. Ciò fa onore agli autori ed anche al nostro pubblico. Quanto più frequento i teatri della nostra città, tanto maggiormente mi persuado che il pubblico romano di commedie metafisiche ed asmatiche non ne vuol sapere. Dategli una commedia franca, spigliata, che dica tutta la verità e niente altro che la verità e vedrete che folla di spettatori plaudenti! È un cattivo pubblico? Non mi pare. Le mie parole faranno sorridere i critici di Milano e di Firenze, ma io avrò il coraggio di dire che fra le città della Penisola, Roma è una di quelle dove si sente e si giudica più italianamente in materia di drammatica. Si prendono dei granchi anche qui come altrove, ma lo schietto entusiasmo nei nostri teatri non si manifesta se non quando ciò che si rappresenta ha un carattere veramente italiano. E questa è forse la principale ragione dello straordinario favore con cui la commedia dei signori Carrera viene accolta.

Al Corea continua con prospera sorte le sue rappresentazioni la compagnia Sidowski N° 2. Giovedì sera ci darà un altro dramma del cav. Cucciniello: *Il Teatro*, nuovo per Roma, ma già applaudito altrove. Lo ha scelto per la sua beneficiata la signora Zerri-Grassi, egregia attrice, alla quale il pubblico sarà lieto di far onore.

Fra poche sere incominceranno pure le rappresentazioni al Valle con l'*Ombra* del maestro Flotow, a cui terrà dietro il *Cadetto di Guascogna* del maestro cav. De Ferrari. Della compagnia di canto fanno parte le signore Emilia Tagliana e Ida Augustoni, il tenore Bentami, il baritono Grazioni, il basso comico Marchisio. La compagnia mi pare formata con giudizio, ed io non dubito che l'impresario riunirà eziandio un'orchestra che sia in grado di far apprezzare tutte le bellezze istrumentali di que' due spartiti. Me ne porge guarentigia il nome del De Ferrari, al quale è affidata la direzione delle opere. Questo che si vuol fare al Valle è un tentativo coraggioso, ma tanto è in Roma l'amore della buona musica, che probabilmente il coraggio non sarà giudicato temerità. Ad ogni modo, auguro all'impresario e al De Ferrari che per loro si avveri il detto latino: *Audaces fortuna iuvat*.

Il programma del teatro Apollo incomincia ad uscir dalle nubi nelle quali era avvolto. È ormai quasi certo che in autunno verranno rappresentati il *Faust* e il *Freischutz*. Prime donne saranno le signore Singer e Börs. La prima è preceduta da bella fama, la seconda è stata favorevolmente giudicata dal pubblico romano quando, la scorsa primavera, cantò al concerto dell'Accademia di Santa Cecilia. Avremo il tenore Perotti e il Patierno e forse anche entrambi, il baritono Sparapani, ed un'ottima ed avvenente prima donna contralto, la signora Braccialini, che noi *buzzurri* (così ci chiama la *Voce della Verità*) ricordiamo di aver applaudita alla Pergola di Firenze.

Pel carnevale si continua a far forza di vele verso il porto dell'*Aida*. L'equipaggio è composto, come ho detto altre volte, della signora Biancolini, del tenore Capponi, del baritono Collini e del basso Mainr. Manca sempre la prima donna soprano e questo è il *busillis*. Speriamo che la si troverà di soddisfazione del maestro Verdi. Quanto al concertatore e direttore d'orchestra, è nota la lettera del marchese Carcano che difende i diritti del maestro Terziani. Ma questa lettera ha trovato oppositori fra gli stessi consiglieri comunali che fanno parte, col marchese Carcano, della Deputazione teatrale. Come si quieta faccenda? Il modo più semplice per risolvere tutte le questioni sarebbe che l'illustre maestro Verdi venisse a Roma a concertare l'*Aida*. Ciò che ha fatto per Milano e per Napoli, non potrebbe farlo per Roma capitale d'Italia? Ma spetterebbe al Sindaco, al Consiglio, alla Deputazione teatrale l'invocare la presenza del Verdi. Si teme che l'autore dell'*Aida* risponda con un rifiuto? Non lo credo; ad ogni modo i rappresentanti della nostra città avrebbero compiuto un atto doveroso e si sarebbero liberati da una grave responsabilità.

F. D'ARCAIS.

CRONACA DI ROMA

Al ribasso del 15 30 per cento sul capitolato municipale furono ieri nell'esperimento di miglioria, in Campidoglio, aggiudicati i lavori per l'altra zona dell'Esquilino al signor Filippo Antonelli, romano.

—

Su tutti gli angoli delle strade, sulle chiese e sulle porte di alcuni negozi, oggi si vedevano attaccate delle grandi liste di carta rossa con sopra scritto *Il Popolo Romano*.

I cittadini, al vedere quelle fasce di carta attaccate di traverso con quel solo motto, erano curiosi di sapere che cosa significassero, e non pochi vi hanno fatto sopra i più strani commenti.

Veramente è uno stravagante modo di annunziarlo, ma *Il Popolo Romano* altro non è che il titolo di un futuro giornale che verrà in luce in Roma.

—

L'egregio nostro collega, il cronista della *Libertà*, ci annuncia nella cronaca d'oggi che la Commissione incaricata dell'esame del piano regolatore è per terminare i suoi lavori e fra qualche giorno sarà in grado di presentare al sindaco la sua relazione. Ed aggiunge che sembra che la Commissione accetti in massima il piano regolatore, ma che non poche modificazioni vennero introdotte da essa, ecc.

Finisce col dire che in quanto ai vari altri progetti come la *via Massima* e la *Galleria Linari* la Commissione dopo averli presi in esame sembra che non ne abbia potuto accettare alcuno, poichè nemmeno si accordava col piano regolatore.

Ci permetta il sig. cronista di dirgli che questa notizia è prematura, che la Commissione non ha finora manifestato ad alcuno le sue deliberazioni, e che fra le altre cose la *Galleria Linari* è in pienissimo accordo col piano regolatore.

Per cui fa molto bene l'egregio nostro confratello a conchiudere il suo articolo con queste parole: Stiamo quindi in attesa di questa relazione, ecc., ecc.

—

V'ha nel regolamento di polizia municipale un articolo che prescrive a tutti i venditori di commestibili di porre un cartellino col relativo prezzo sopra la merce che sta esposta in vendita.

Questa legge molto provvida non è generalmente osservata in Roma, e i pizzicagnoli specialmente, dopo aver messo i loro cartellini su di alcune merci soltanto, lasciano la maggior parte delle altre senza indizio di prezzo.

Il pesce poi, perchè va esente da questa misura?

Speriamo che si provvederà a rimediare a questa mancanza.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 9 agosto 1873

(Osservatorio del Collegio Romano.)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65:

Barometro a mezzodì = 762,2

Termometro Centigrado

Massimo = 33,1 — Minimo = 22,0

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta 15,16

Vento dominante. Nord. Calma al mattino. Sud Ovest mediocre fra giorno.

Stato del cielo. Bello con vapore.

—

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Leggiamo nei giornali di Napoli del 9:

Ieri l'on. Scialoja ministro di pubblica istruzione si è recato a visitare il nostro Museo per osservarvi il nuovo ordinamento che vi ha dato il direttore, l'illustre senatore Fiorelli, ed è partito poi per Procida.

—

Il dramma di Firenze. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze, in data del 10:

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere di notizie sopra il fatto avvenuto a Bellosguardo.

Ieri poco dopo le ore 4 si presentava davanti al giudice d'istruzione, cav. Satti, il signor Fortunato Franchini, scultore, dichiarandosi l'autore del ferimento che aveva avuto luogo pochi giorni innanzi nella sua villa situata a Bellosguardo a danno del giovane ingegnere signor Carlo Brichieri Colombi. Essendo ormai da tutti conosciuti i personaggi che presero parte a questo tristissimo dramma, abbiamo creduto inutile limitarci, come abbiamo fatto nei giorni passati, a designarli colle sole iniziali.

Il Franchini, dopo il primo interrogatorio sommario, è stato condotto nelle carceri delle Murate.

Non è vero che la moglie del feritore fosse stata raccolta dopo l'accaduto; essa naturalmente aveva lasciata la villa ritirandosi presso i suoi parenti che abitano presso il Mugnone. Essa è stata già interrogata, insieme alla sua cameriera, dal giudice d'istruzione. Da altra parte ci si afferma che il Franchini aveva alle mani quando si costituiva prigioniero e dal disordine che regnava nella sala quando vi penetrarono dopo il ferimento gli agenti di polizia, facilmente si argomenta che il ferito, per quanto inerme, aveva opposta una resistenza disperata, e che la lotta era stata terribile.

L'ingegnere Carlo Brichieri-Colombi, al quale da un giornale del mattino venne a torto data la qualifica di professore, è giovanissimo; la signora Franchini, a quanto ci viene riferito, sarebbe perciò maggiore di lui di varii anni; il matrimonio, infatti data da circa 10 anni.

Lo stato del ferito è soddisfacente; sembra che le ferite non abbiano quella gravità che sul principio ci era stata fatta supporre.

I ferri del mestiere. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova dell'8:

Un pristinaio che tien bottega in via Assarotti ebbe litigio in piazza Manin con un fabbro-ferraio, il quale, valendosi delle armi del mestiere, gli applicava una verga di ferro rovente al torace, producendogli escoriazioni dichiarate guaribili in giorni sette.

Guardarsi dall'accattar briga coi fabbri, quando sono nell'esercizio delle loro funzioni!

Destituzione. — Leggiamo nel *Commercio di Genova* dell'8:

Si annunzia essere stato destituito il sindaco di Rossiglione, il quale, domenica scorsa, ha lasciato libero campo al parrocchiale e bacchico tripudio per la festa della Madonna degli Angeli, e ciò malgrado l'espresso divieto e la protesta dei carabinieri, che gli davano lettura del decreto del prefetto di Genova.

Tentativo di fuga. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 7:

Nella scorsa notte c'è stato un tentativo di fuga per parte di alcuni detenuti alla Casa di pena di Porta Nuova.

La sentinella posta di guardia dal lato del bastione se ne accorse, e diè l'allarme esplodendo il fucile.

Si visitarono tosto le carceri e si trovò che ognuno era al suo posto.

Il tentativo di fuga, a quanto pare, fallì nel principio della sua esecuzione, mercè la vigilanza delle sentinelle.

Furto. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'8:

Ci viene riferito che ieri verso le 3 pom. un signore uscì dal banco dello Spirito Santo, sede del Credito fondiario del Banco di Napoli, ove aveva riscossa la somma di L. 14,6-4, importare di un mutuo conchiuso per conto di una famiglia calabrese.

La somma, in parola, in tanti biglietti di Banca, era in un portafogli nella tasca del soprabito. Giunto che fu in prossimità del caffè de Angelis, s'intese urtare, e dubitando che gli volessero strappare la catena e l'orologio d'oro, mise le mani su questi oggetti per garentirli, e si voltò contemporaneamente indietro per vedere chi l'avesse urtato. Non avendo visto nessuno intorno a sè, si rassicurò e proseguì il suo cammino verso la propria abitazione. Quale fu la sua sorpresa, e diremo meglio il suo dolore, quando si accorse che gli era stato rubato il portafogli colla somma non lieve sopra citata!!

Terremoto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* dell'8:

Stamattina alle ore 8 15 fu sentita a Treviso una breve ma forte scossa ondulatoria che durò due o tre minuti secondi.

La stessa scossa fu sentita fortissima a Vittorio, dove avvennero nuovi guasti ai fabbricati con caduta di qualche fumaruole e di qualche pezzo di cornicione sulla pubblica via. La popolazione era agitata.

Un telegramma particolare gentilmente comunicatoci reca che anche a Belluno la scossa fu fortissima ma breve. Precipitò quella parte di coro che era rimasta in piedi. Non vi furono danni, ma spavento grande nella popolazione.

Disgrazia. — Riceviamo i primi numeri d'un nuovo giornale *Il commercio di Lucca* che si pubblica due volte la settimana in quella città. Dal medesimo, in data del 9, togliamo la seguente notizia:

Nella sera del 6 corrente verso le ore 5, mentre che il treno-merci ritornava dalla stazione di Ripafratta a riprendere alcuni vagoni colà rilasciati a causa di soverchio carico, volle il caso che diversi lavoranti addetti alla manutenzione della via ferrata, non essendo a cognizione dell'immediato ritorno del detto convoglio, misero di bel nuovo sul binario il loro carrello, carico di materiali. Ma ecco che dopo pochi istanti sopraggiunge il treno; vero è che non mancarono i soliti segnali dei cantonieri a dare l'avviso, tuttavia sia per la celerità del treno, sia dall'impedimento di vista dei conduttori della macchina (giacchè la stessa veniva ultima dietro il vagone-galleria) venne a questo punto con tutta violenza ad urtare col carrello carico, benchè i lavoranti facessero ogni loro sforzo per sottrarlo dalle rotaie; e per tale causa il convoglio dovette deviare, fracassando la galleria ed in parte la macchina.

Trovavansi sul treno i sigg. capo-stazione, cavaliere Scarzola, capitano del distretto fanteria, gl'ingegneri Giannotti e Melchioni, ed eccettuati i signori capo-stazione e l'ing. Giannotti, gli altri ci spiace che riportarono chi ferite, chi contusioni; il più malconcio fu il macchinista Ponti. Dietro l'accaduto accorsero sul luogo le autorità politiche, militari giudiziarie, e i dottori e con zelo dettero gli ordini necessari per la medicatura dei feriti e per lo sgombro immediato della linea ferroviaria che alla mattina del 7 verso le ore 4 era libera, e ogni cosa riordinata.

—

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista marittima, luglio 1873, anno 6°, fascicolo 7°. — Roma, tip. Cotta.

Battazzi, il discorso di Pio IX e l'*Osservatore Romano*. Osservazioni di F. Andrea D'Altagene. — Roma, tip. di G. Via.

Il corso forzoso e le proposte del deputato Maurogònato, del dott. Eugenio Forti — Padova, tip. alla Minerva.

L'economia rurale — Giugno, 1873.

Sulla tomba di Alessandro Manzoni — Reggio d'Emilia, tip. Calderini.

In morte di Alessandro Manzoni, per Emilio Roncaglia — Bologna, tip. Nicola Zanichelli.

Bollettino consolare, vol. IX, fasc. V, maggio, 1873 — Roma, libreria dei fratelli Bocca.

—

NOTIZIE ULTIME

—

Partiranno fra breve alla volta di Vienna l'on. Correnti e il prof. Bodio per prendere parte alle conferenze del Comitato permanente della statistica internazionale, che avranno principio il 15 del corrente mese.

L'on. Correnti vi si reca come delegato del governo italiano, e il prof. Bodio come rappresentante dell'ufficio centrale della statistica.

—

L'on. Minghetti, presidente del Consiglio, si è recato a Napoli. Crediamo che sarà di ritorno nella giornata di domani, lunedì.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(9 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 20, morti 10 dei giorni precedenti — Campolongo Maggiore, casi 8, morti 5 dei giorni precedenti — Cavazuccherina, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Concordia, casi 2, morti nessuno — Chioggia, casi 11, morti 6 dei giorni precedenti — Fossò, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Gruaro, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Mirano, casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Murano, casi 5, morti 1 dei giorni precedenti — Musile, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Pellestrina, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Portogruaro, casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — San Donà, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: Casi 55, morti 33.

Provincia di Treviso

Treviso, casi 2, morti 2 dei giorni precedenti — Gajarine, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — Monastier, casi 1, morti nessuno — Roncade, casi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti — San Biagio, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Spercenigo, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi della provincia: Casi 5, morti 5.

Provincia d'Udine

Udine, casi 6, morti 4 dei giorni precedenti — Aviano, casi 4, morti 2 dei giorni precedenti — Budoia, casi 6, morti 2 dei giorni precedenti — Fontanafredda, casi 4, morti nessuno — Martignacco casi 1, morti nessuno — Monterealè, casi 3, morti 3 dei giorni precedenti — Pavia, casi 2, morti nessuno — Porcia, casi 1, morti nessuno — Sesto al Reghena, casi 1, morti nessuno, — S. Quirino, casi 4, morti 3 dei giorni precedenti San Vito, casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Sacile, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Zoppola, casi 2, morti nessuno

Totale dei casi nella provincia: Casi 38, morti 18.

Provincia di Parma

Parma, casi 7, morti 8 dei giorni precedenti.

Provincia di Brescia

Desenzano, casi 6, morti 7 dei giorni precedenti — Montechiaro, casi 1, morti nessuno — Moscoline, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 8, morti 7.

Provincia di Padova

Padova, casi 1, morti nessuno — Battaglia, casi 2, morti nessuno — Bovolenta, casi 1, morti nessuno — Codevigo, casi 1, morti nessuno — Legnaro, casi 3, morti nessuno — Piove, casi 10, morti nessuno — Polverara, casi 4, morti nessuno — Pontelongo, casi 1, morti nessuno — Sant'Angelo, casi 2, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 26, morti nessuno.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Legnago, 10. — A Legnago e a Cologna ebbero luogo splendide votazioni in favore del comm. Minghetti, che riportò 350 voti sopra 355 votanti. Il tempo burrascoso impedì che intervenissero gli elettori di campagna; per conseguenza sarà necessario il ballottaggio. I *presidenti delle sezioni*, avv. Ercole dott. Baruchello, Frassi Carlo, avv. Antonio Gaspari.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Zara, 9. — La notizia che il principe di Montenegro sia stato ferito con un colpo di fucile è completamente falsa.

Vienna, 9. — Il Congresso internazionale per la protezione delle patenti nominò un Comitato permanente composto di membri di tutti i paesi. Questo Comitato decise di fare i passi necessari per ottenere gli scopi seguiti dal Congresso.

Parigi, 10. — Una deputazione della nobiltà legittimista andrà fra breve a Vienna per evitare il conte di Chambord a fare le concessioni necessarie onde effettuare una fusione di tutte le frazioni dei deputati conservatori

Madrid, 9 — Le truppe sono entrate a Valenza ieri a mezzodì. La Giunta rivoluzionaria e i soldati insorti si sono imbarcati e Gran diretti a Cartagena.

Parigi, 10. — Il maresciallo presidente parte questa sera per Tarbes per assistere agli esperimenti dell'artiglieria. Ritornerà a Versailles mercoledì. Egli viaggierà incognito.

Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Lelibon, amministratore delle poste, a direttore generale delle poste, in luogo di Rampont.

Jules Janin è ammalato.

Verona, 10. — Lo Scià giungerà qui stasera alle ore 10, e continuerà il suo viaggio per Brindisi.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 9	Vienna, 9	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	92 45	— —	—
Rendita » 3 %	57 47	— —	— —
» » 5 %	90 70	— —	— —
» italiana 5 %	61 85	— —	60 1/4
» austriaca	— —	73 30	— —
Consolidato inglese	92 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	481 —	196 50	112 3/4
Banca di Francia	4270	— —	—
Ferr. Rom. Azioni	93 75	—	
Obbligazioni dette	158 —	—	
Obbl. ferr. V.E.1863	187 —	—	
Obbl. ferr. Merid.	195 —	— —	
Ferrovie austriache	— —	335 —	202 3/4
Cambio sull'Italia	12 1/4	— —	—
Obbl. Regia tab.	470 75	— —	—
Azioni	780 —	— —	—
Londra a vista	25 46	— —	—
Aggio dell'oro p. mo	8 1/4	— —	—
Mobiliare	—	225 50	141 3/4 (*)
Banca austriaca		980	

(*) Dopo Borsa: Mobiliare 142 1/4.

Londra, 9

Consolidato inglese 92 3/4

Rendita italiana 60 3/8

RIVISTA FINANZIARIA

Finalmente abbiamo avuto una settimana che lascia dietro di sè non poche soddisfazioni, non lievi speranze. Il male aveva posto così profonde radici nei mercati italiani, che non si sapeva più donde potesse venirci il bene, e quando fosse possibile.

Il movimento di rialzo manifestatosi in sullo scorcio della precedente settimana, si mantenne nella successiva, e con sufficiente vigore sino all'ultimo giorno per quanto l'oscillare vivo e rapido de' corsi accennasse una condizione di cose nuova ed anormale e non rassicurasse abbastanza sulla durata del movimento stesso. Il quale fu così improvviso, così poco preparato, che sorprese e ribassisti ed aumentisti, per cui si può dire che esso si compiesse senza il concorso degli uni e degli altri, se pure i primi non vi cooperarono rimettendo alquanto la foga loro nel vendere, e desistendo per un momento dalle male arti di cui fecero per tanto tempo il più riprovevole abuso. E diciamo per un momento, perchè l'*Opinione* di venerdì ultimo scorso fa cenno di un dispaccio riportato dal *Cittadino* di Trieste, nel quale in opposizione alle più formali smentite del ministro Minghetti si annunzia come positivo che il governo italiano conchiuse con Rothschild un prestito di 700 milioni. L'*Opinione* ritiene quel dispaccio di fabbrica viennese, e lo sarà forse, ma l'esperienza recente ci permette di supporre che l'idea sia stata tolta dai nostri ribassisti, e da essi inspirata. Le notizie che leggemmo su pei giornali francesi ne' giorni passati a questo riguardo non ebbero altra origine, e non furono che il frutto di induzioni de' medi che qui si tenevano. Nella precedente ottava appunto, furono i ribassisti italiani che più si distinsero tra i venditori del consolidato sulle piazze estere. Non contenti di far pressione in Italia, ricorsero a screditarci all'estero, sapendo quanto gli effetti che si producevano su quei mercati si rivarbarassero sui mercati nostri.

Però s'accordarono di far piovere su Berlino, Londra, Parigi e Lione telegrammi portanti ordini di vendere l'Italiano, e questi ordini perchè meglio raggiungessero lo scopo si facevano partire ad un tempo da Genova, da Firenze, da Milano e da Torino. Fortuna volle che codeste vendite allo scoperto s'incrociassero con ordini di compere per parte de' banchieri italiani che operavano in arbitraggi, per cui il ribasso veniva neutralizzato o diminuito. Malgrado ciò, il credito dello Stato ne soffriva grandemente, e col credito dello Stato gli interessi de' privati.

E il *Monitore delle strade ferrate* del 6 corrente trova questo procedere la cosa più naturale e più legittima del mondo, e cita in appoggio le memorie del conte Mollien, ministro delle finanze di Napoleone I, colle quali difende quei poveri ribassisti che Napoleone avrebbe fatto fucilare assai volontieri. In massima generale siamo d'accordo col *Monitore* e col conte di Mollien, e crediamo che i ribassisti abbiano così ragione di essere come gli aumentisti, e come questi siano necessari ed utili. In una precedente rivista dicemmo « che quando tutti i valori vengono spinti a prezzi troppo alti, vi sia chi prevede un ribasso e operi in questo senso, nulla di più naturale: diremo anche, nulla di più desiderabile, perchè senza queste operazioni in senso inverso al continuo rialzo, si sorpasserebbero sempre più i limiti del ragionevole, si preparerebbero disillusioni sempre più gravi e numerose. Ma quando per deprezzare dei valori che furono venduti allo scoperto con lo scopo di riacquistarli al più basso prezzo possibile, vi ha chi non rifugge dal ricorrere ad arti indegne, come a finte vendite, a spargere notizie di fallimenti immaginari, di restrizioni di sconto nemmeno pensate, a sollecitare dispacci dall'estero o da altre piazze italiane, improntati al più esagerato pessimismo, allora ci pare che si corra per un pendio troppo sdrucciolevole, in fondo al quale può presentarsi il procuratore del Re. »

Sono questi i ribassisti di cui si lagna la pubblica opinione ed è a questi ribassisti a cui è diretta l'inchiesta giudiziaria di Genova, che il *Monitore* prende a schermo. Del resto, dietro negli apprezzamenti del suddetto giornale in favore delle Banche genovesi non troviamo la giustificazione del procedere de' ribassisti, nè vediamo quanta opportunità essi abbiano, ora che le Banche genovesi e quelle che vi si immischiarono espiarono già troppo le follie commesse, e i titoli loro sono caduti oltre il segno del giusto e del ragionevole.

Smascherate così le male arti di codesti ribassisti, è sperabile che il mercato segua per l'avvenire un corso più ordinato e razionale, così lontano dalle esagerazioni di ribasso come di rialzo. In Borsa durano e si consolidano quei corsi a cui si giunge per gradi; riescono effimeri quelli a cui si perviene a sbalzi.

La posizione, riguardata da ogni lato, ci pare abbastanza buona; ma non perdiamo di vista gli ostacoli che possono insorgere, ostacoli atti a neutralizzare questi buoni elementi. La scarsezza de' capitali tanto lamentata pel passato può ancora farsi sentire, e l'esperienza deve averci ammaestrati che le disponibilità delle Banche non bastano nei momenti de' maggiori bisogni. Se l'on. Minghetti non vi avrà provveduto col porre le Banche stesse in una sfera d'azione meno impacciata, ovvero rimettendole in possesso delle somme che loro furono tolte, avremo nell'autunno le strettezze che esperimentammo nell'anno passato e ne' mesi di maggio e di giugno dell'anno presente. Ci si dice che il ministro si mostri preoccupato di questo sopratutto, e studi di trovare il modo di provvedervi.

La quistione del rialzo e del ribasso de' valori, dell'attività e dell'inerzia de' commerci e delle industrie, del credito e del discredito dello Stato, è in gran parte riposta nelle misure che a questo riguardo verranno prese dal ministro delle finanze; auguriamoci che egli non venga meno al suo compito.

La Rendita pubblica sarà quella che più ne avrà vantaggio, e colla Rendita gli altri valori, poichè non crediamo ai rialzi durevoli di questi, se i rialzi di quella non si consolidano; e sgraziatamente in Italia i fondi pubblici sono quelli che più la speculazione abbandona.

Nella settimana scorsa, mentre le azioni delle Banche, del Mobiliare italiano, della Regia, prendevano il volo, alla Rendita toccarono pochi centesimi d'aumento, in parte perduti nel corso della settimana stessa.

Lunedì, 4 corrente, venne negoziata a 69 27 fine mese; martedì a 69 42; mercoledì a 69 90, e toccò anche il 70; giovedì retrocesse a 69 80; venerdì retrocesse ancora di più a 69 65; e chiuse sabato a 69 75.

Il 3 % con pochi affari oscillò tra il 42 al 42 50.

Il Prestito Nazionale piuttosto ricercato tra il 71 75 al 72 50 completo, ed a 67 50 a 68 staccato.

Le Demaniali fecero 521.

Stazionari i Prestiti cattolici; i Certificati sul Tesoro 5 % sul 510; detti emissione 60-64 sul 72; il Prestito Blount sul 70 70; detto Rothschild sul 70.

Le azioni della Banca Romana nominali quasi sempre tra il 1945 al 1950.

Quelle della Banca Italiana ebbero transazioni vivaci e numerose. Si iniziarono al corso di 2110 ex-dividendo, salirono a 2155 poi a 2230, ricaddero a 2185 e chiusero a 2215.

Le azioni della Banca Toscana stettero con pochi affari tra il 1575 al 1627; discesero a 1600 e chiusero a 1585.

La Banca Toscana di credito fece 850 ex-dividendo.

Sostenute ed animate le Generali tra il 487 al 500; del pari sostenuta l'Italo-Germanica tra il 486 al 495.

Neglette sempre le Banche di Torino tra l'807 all'811, quantunque si attribuiscano a quest'Istituto lauti benefizi guadagnati operando al ribasso.

Il Mobiliare italiano come al solito, provò in special modo gli effetti del risveglio, e da 893 salì fino a 925 ed anche per un momento a 1000, per ripiegare a 970 e 960 e chiudere a 973 a Genova, a 977 a Firenze, ed a 985 a Torino.

Stazionari o con poche variazioni i titoli locali delle piazze di Genova, di Milano e di Torino, però con migliore tendenza.

Nei titoli ferroviari ebbero ricerche piuttosto vive le Azioni Meridionali da 452 al 458; le Obbligazioni fecero a contanti da 221 12 a 222 50; i Boni stettero sul 555 al 555 50.

Vivamente negoziate le azioni della Regia che da 842 salirono fino a 875 per chiudere a 867 ed a 870 a Torino: le obbligazioni relative si quotarono a 543.

I cambi in sostegno, a principio un poco fiacchi in seguito specialmente la Francia a vista che da 113 90 scese a 113 65 per chiudere a 113 55. La Londra a 3 mesi da 28 68 si elevò a 28 73 e chiude a 28 65.

L'oro da 22 96 scese a 22 80 e chiuse a 22 83.

—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

—

CESARE GUGLIELMI di Firenze previene la sua numerosa clientela che, col 1° agosto prossimo, tutto il dettaglio inerente alla sua branca di Gioielleria, Bijouterie, Orologeria, Argenteria, ecc., viene trasportato al suo negozio di via Tornabuoni.

Il suo banco sul Ponte Vecchio, nel negozio segnato di N. 9, è riservato alla direzione generale degli affari, ed al commercio delle Gioie esclusivamente.

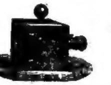
PAESAGGI

APPARECCHIO FOTOGRAFICO TASCABILE

ALLA PORTATA DI TUTTI

RITRATTI — RIPRODUZIONI

PER OPERARE SENZA LABORATORIO



ALL'ARIA APERTA IN UN SALONE OD IN VIAGGIO

Questo apparecchio che sopprime ogni installazione, non esige alcun studio preliminare; il viaggiatore che ne sarà fornito, potrà riprodurre senza fatica, ne' bagagli o senza macchiare le dita, un ricordo fotografico delle sue escursioni lontane.

L'apparecchio completo, istruzione, prodotti ed accessori L. 80. — In provincia si spedisce contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma

PAESAGGI

Dalla Tipografia della Minerva dei Fratelli SALMIN, librai-editori, Padova.

Interessante Pubblicazione

STORIA DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA

DI TULLIO MARTELLO

Un grosso volume in-16° di 520 pag. Prezzo L. 4. (Affrancazione postale C. 26)

Indice Sommario dell'Opera

Origine dell'Internazionale — sue sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo meccanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone Trad's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali librai d'Italia ed estero.

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro L. 4 26 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riescire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camara e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun *mezzo* per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

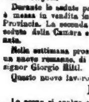
Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà* Roma.



SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquistate.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hosting, costituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia sole per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54.

L'etichetta deve portare la firma L. Monteinisi e C. in rosso.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

preparate dal Chim. Farm. S. STRESINO.

Contro l'impotenza derivata dall'abuso dei piaceri, o dell'età. Questa pasta, tonica per eccellenza, agisce particolarmente sopra gli organi genitali. Lunghe esperienze fatte in Africa, ove è costume l'abuso della vita, concorsero al perfezionamento di questo nuovo composto.

Prezzo: L. 2 50 la scatola con istruzione relativa.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. DANTE FERRONI, Firenze, via Cavour, 27; Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. — Deposito unico in Livorno, (Toscana) presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11.

NB. Si spedisce per posta in tutta Italia contro vaglia postale per ogni scatola con aumento di Cent. 60. — Ai signori Farmacisti sconto d'uso.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Malattie di Petto.

Gli sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro del dott. Churchill vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'Etisia.

Ciascuna boccetta è accompagnata da un'istruzione, e deve portar la firma del dott. Churchill autore di detta boccetta, e sulla etichetta la marca di fabbrica del sig. Swan, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e dai principali farmacisti d'Italia. 3

POMMADE TANNIQUE ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 398.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale italiana** incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 368 la Tonn. di 1000 Kilog. peso [illegible] per quantità di 30 Tonn. e più
» 398 » 1000 » » per quantità minori di 30 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla Compagnia Commerciale Italiana in Genova [illegible]

Genova, 11 Gennaio 1873

Specialità medicinali De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. **M. DE-BERNARDINI**, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata o debilitata (dei cantanti) ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e It. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Barelli Donati via Cesarini; Berretti, via Frattina ed al sig. Bravven ed in tutte le principali Farmacie d'Italia. 2

ENCICLOPEDIA dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	— Lezioni d'Ago e di Forbici	.	L. 1 50
» SECONDO	— Guida a tutti i Lavori di Ricamo	»	2 00
» TERZO	— Lavori di Fantasia	. . . »	1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

MUNICIPIO di Città di Castello

È prorogato fino al giorno 20 del corrente mese di Agosto il termine utile per la presentazione delle domande di concorso alle seguenti cattedre vacanti in questa Scuola Reale:

1. Di Storia naturale nel corso superiore con incarico dell'Agronomia collo stipendio di . . . . L. 2200

2. Di Filosofia con incarico della Storia e Geografia nel corso superiore collo stipendio di . . . . » 2000

Il Municipio è disposto ad affidare al professore di Filosofia l'incarico della letteratura italiana anzichè quello di Storia e Geografia quante volte se ne riconosca la convenienza in relazione alla natura dei titoli de' concorrenti.

Le istanze dovranno esser corredate dei documenti indicati nel manifesto in data 24 Giugno decorso.

Città di Castello 1° Agosto 1873.

Il Sindaco
A. MATTIUCCI.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO e Casa di Salute

DEL DOTTOR CAV. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Firenze, Barriera della Croce, via Aretina, 19.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in Valdagno.

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta trattazione di questa sorgente risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce mezzo atto come dose di un'azione profonda e durevole in tutte le mal[illegible] a cui le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fonte [illegible] con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, di metrorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunge la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANIGO.

Il suddetto farmacista, come depositario ed amministratore della *Fonte* [illegible] e speditore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque quantitativo, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzo.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui ci [illegible] far cenno: Applicata alle *reni* pei dolori lombari, o *reumatismi* e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori [illegible] tori costali, ed intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore alla pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini [illegible] tari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. [illegible] è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma [illegible] porla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, iniezioni *uterine* contro le *perdite* [illegible] delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, oretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, [illegible] di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. [illegible]

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scaffoni, Marignani, Cicconi, Barelli, Garinei, Scarpini, Frazzolini, Desideri, Bazzoni, Pejroni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo num. 54.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES (fr. 7 50) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turenne, Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 398.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei ed altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di [illegible]menti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone